

Anni 2009 e 2010

NATALITÀ E FECONDITÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

■ I dati del 2009 e del 2010 confermano che è nuovamente in atto una fase di calo delle nascite: se i nati nel 2009 erano stati 568.857, nel 2010 essi sono scesi a 561.944, circa 15 mila in meno in due anni. La lenta, ma continua, ripresa della natalità, avviatasi a partire dal 1995, anno in cui si è registrato il minimo storico delle nascite (526.064 nati), sembra dunque essersi interrotta.

■ Il calo delle nascite è da attribuirsi alla diminuzione dei nati da genitori entrambi italiani (25 mila in meno in due anni), mentre i nati da almeno un genitore straniero continuano ad aumentare, sebbene con un ritmo più contenuto: in media 5 mila nati in più nel 2009 e nel 2010, un incremento dimezzato rispetto a quello osservato nel 2008.

■ I nati da genitori entrambi stranieri sono stati oltre 77 mila nel 2009 e 78 mila nel 2010, poco meno del 14% del totale dei nati. Se a questi si sommano anche i nati da coppie miste si arriva a quota 102 mila nati da almeno un genitore straniero nel 2009 e 107 mila nel 2010 (rispettivamente il 18% ed il 19% del totale).

■ Considerando la cittadinanza delle madri straniere, al primo posto per numero di figli nati in Italia si trovano le rumene (16.727 nati nel 2009), al secondo le marocchine (14.370), al terzo le albanesi (9.937), al quarto le madri cinesi (poco più di 5 mila nati).

■ Le donne diventano madri ad età sempre più mature: più del 6% dei nati ha una madre con almeno 40 anni, mentre prosegue la diminuzione dei nati da madri di età inferiore a 25 anni (l'11,1% del totale).

■ In continuo aumento sono le nascite al di fuori del matrimonio: i nati da genitori non coniugati nel 2010 sono oltre 134 mila (il 23,6% a livello medio nazionale). Al Centro-nord, in particolare, i nati da genitori non coniugati sono circa 1 su 4 e arrivano a sfiorare il 30% in molte regioni.

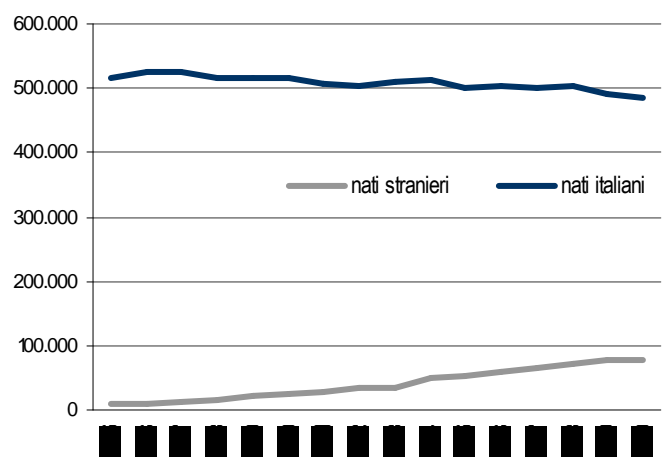
■ Il numero medio di figli per donna fa registrare una battuta d'arresto negli ultimi due anni rispetto al lento, ma progressivo, recupero avviatosi dalla metà degli anni '90 (il 1995 fu l'anno di minimo della fecondità con 1,19 figli per donna). Secondo le stime più recenti le donne residenti in Italia hanno in media 1,41 figli, con valori pari a 1,31 figli per le cittadine italiane e a 2,23 per quelle straniere.

PROSPETTO 1. NASCITE E FECONDITÀ IN ITALIA: PRINCIPALI CARATTERISTICHE E INDICATORI Anni 2008-2010, valori assoluti

	2008	2009	2010 (a)
Nati in totale	576.659	568.857	561.944
Nati (variazioni assolute sull'anno precedente)	+12.726	-7.802	-6.863
Nati da almeno un genitore straniero	96.442	102.140	106.710
Nati da coppie italiane	480.217	466.717	455.284
Nati fuori dal matrimonio	112.849	116.273	134.398
Nati fuori dal matrimonio (valori percentuali)	19,6	20,4	23,6
Tassi di fecondità totale	1,42	1,41	1,40
Età media al parto totale donne	31,1	31,2	31,3
Tassi di fecondità donne italiane	1,32	1,31	1,29
Età media al parto donne italiane	31,7	31,8	31,8
Tassi di fecondità donne straniere	2,31	2,23	2,13
Età media al parto donne straniere	27,9	28,0	28,9

(a) Il dato sul numero totale di nati è definitivo e deriva dalla rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione residente comunale nel 2010. Gli altri dati sono il risultato di stime anticipatorie basate su: una quota pari al 95% dei dati della rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita nel 2010; i dati provvisori della rilevazione del movimento e calcolo della popolazione residente straniera nel 2010.

FIGURA 1. NATI ITALIANI E STRANIERI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE IN ITALIA. Anni 1995-2010, valori assoluti



1. Il trend della natalità

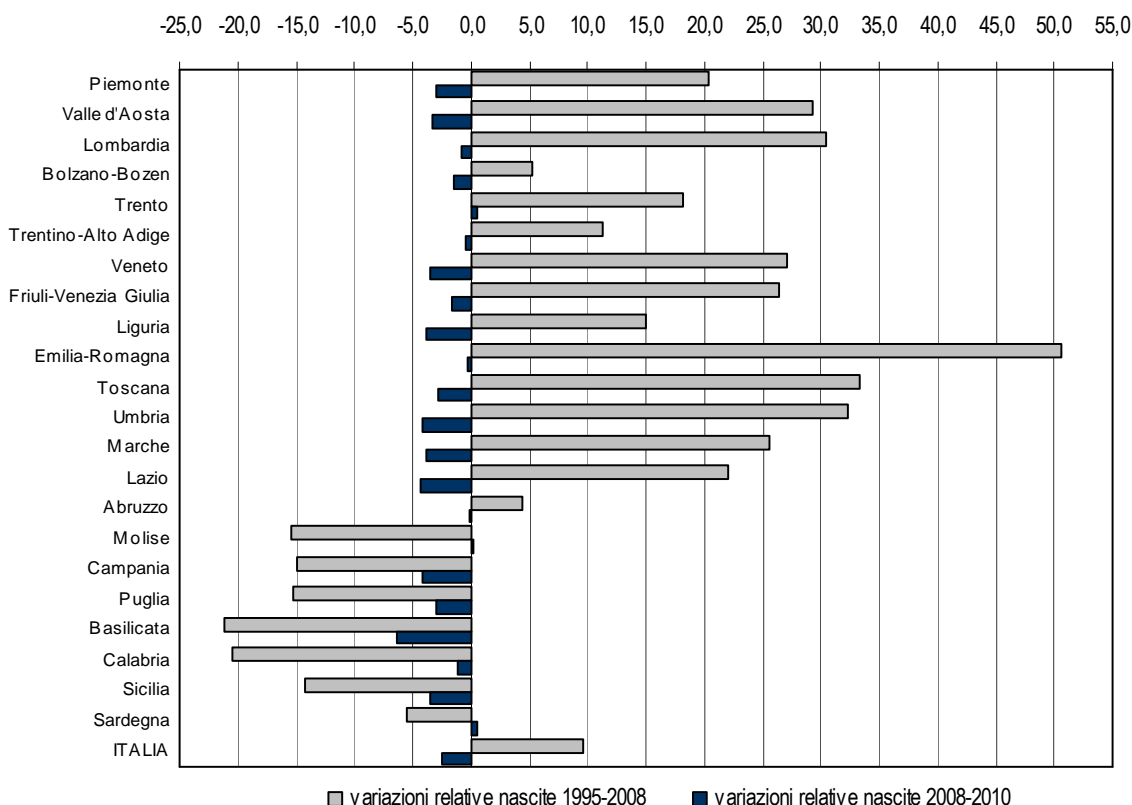
Si arresta la crescita, tornano a diminuire le nascite al Centro-Nord

L'incremento delle nascite che si è riscontrato a livello nazionale tra il 1995 e il 2008 è stato il risultato di opposte dinamiche territoriali: l'aumento dei nati si è registrato, infatti, solo per i residenti nelle regioni del Centro e del Nord, mentre al Sud e nelle Isole è proseguito il fenomeno della denatalità (Figura 2).

Tra il 1995 e il 2008, nelle regioni del Centro e del Nord si sono osservati incrementi compresi tra l'11% del Trentino-Alto Adige e il 30% della Lombardia. Un caso a parte è quello dell'Emilia-Romagna, che a metà degli anni Novanta mostrava il livello di fecondità più basso e che ha fatto registrare al 2008 oltre il 50% di nati in più. Nelle regioni del Mezzogiorno, al contrario, tra il 1995 e il 2008 persiste la riduzione delle nascite con valori compresi tra - 5% della Sardegna e -21% della Basilicata.

A partire dal 2009, lo scenario muta in modo significativo: ad esclusione di piccole variazioni in positivo riscontrabili nella provincia autonoma di Trento e in Sardegna, in tutto il resto del territorio si registra un calo delle nascite (Figura 2).

Figura 2. Variazioni percentuali delle nascite per regione: periodi 1995-2008 e 2008-2010



2. La cittadinanza dei genitori

Ancora in aumento le nascite da genitori stranieri

Negli stessi anni in cui si è osservato l'aumento delle nascite, hanno assunto sempre più rilevanza quelle da genitori stranieri. In 10 anni l'incidenza dei nati stranieri sul totale dei nati residenti in Italia è più che triplicata, passando dal 4,0% del 1999 al 12,6% del 2008.

I dati più recenti confermano, seppur con un ritmo più contenuto, questa tendenza all'aumento: sono oltre 77 mila i nati da genitori stranieri nel 2009 e 78 mila nel 2010, poco meno del 14% del totale dei nati. Se a questi si sommano anche i nati da coppie miste si supera quota 102 mila nati da almeno un genitore straniero nel 2009 e 107 mila nel 2010 (rispettivamente il 18% ed il 19% del totale).

Sono le regioni del Nord e, in misura minore, quelle del Centro (Prospetto 2) a presentare valori di gran lunga superiori alla media nazionale, ovvero le aree del Paese con una tradizione migratoria più forte e con una presenza straniera più stabile e radicata. Oltre un nato su cinque tra gli iscritti in anagrafe per nascita nel 2009 è di cittadinanza straniera in Emilia-Romagna (23%), Veneto (22%) e Lombardia (21%); seguono il Piemonte (19%), l'Umbria e le Marche (18%), il Friuli-Venezia Giulia, la Toscana e la provincia autonoma di Trento (17%). Al contrario, in quasi tutte le regioni del Mezzogiorno la percentuale di nati stranieri è decisamente più contenuta (il 3,7% al Sud e il 3,5% nelle Isole). La regione del Sud in cui la percentuale di nati di cittadinanza straniera inizia ad assumere una certa rilevanza è l'Abruzzo (10%).

PROSPETTO 2. NATI DA ALMENO UN GENITORE STRANIERO, PER REGIONE

Anni 1999 e 2009, per 100 nati residenti

REGIONI	1999		2009	
	Almeno un genitore straniero	di cui: entrambi stranieri	Almeno un genitore straniero	di cui: entrambi stranieri
Piemonte	8,3	5,5	23,7	18,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8,1	4,9	18,3	14,5
Lombardia	9,8	6,9	26,7	21,3
Bolzano-Bozen	6,7	2,9	20,6	12,7
Trento	8,2	5,4	23,3	16,8
Trentino-Alto Adige	7,5	4,1	21,9	14,8
Veneto	8,3	6,0	26,6	21,6
Friuli-Venezia Giulia	6,8	3,5	21,6	16,5
Liguria	6,9	3,5	20,6	14,8
Emilia-Romagna	10,1	7,0	28,8	22,9
Toscana	9,1	5,8	22,6	17,3
Umbria	9,4	6,2	23,5	18,0
Marche	8,5	5,6	24,0	18,2
Lazio	7,2	5,1	17,5	12,3
Abruzzo	4,9	2,4	14,8	10,0
Molise	2,2	0,6	8,7	4,7
Campania	1,6	0,7	5,2	2,9
Puglia	1,6	0,9	4,8	2,9
Basilicata	1,4	0,7	6,0	3,4
Calabria	2,0	0,8	7,8	4,1
Sicilia	2,4	1,7	5,7	3,7
Sardegna	2,2	0,8	5,7	2,8
Nord-ovest	9,1	6,2	25,4	20,0
Nord-est	8,7	5,9	26,5	20,9
Centro	8,0	5,5	20,3	15,0
Sud	1,9	0,9	6,3	3,7
Isole	2,3	1,5	5,7	3,5
ITALIA	6,0	4,0	18,0	13,6

Al Nord un nato su quattro ha almeno un genitore straniero

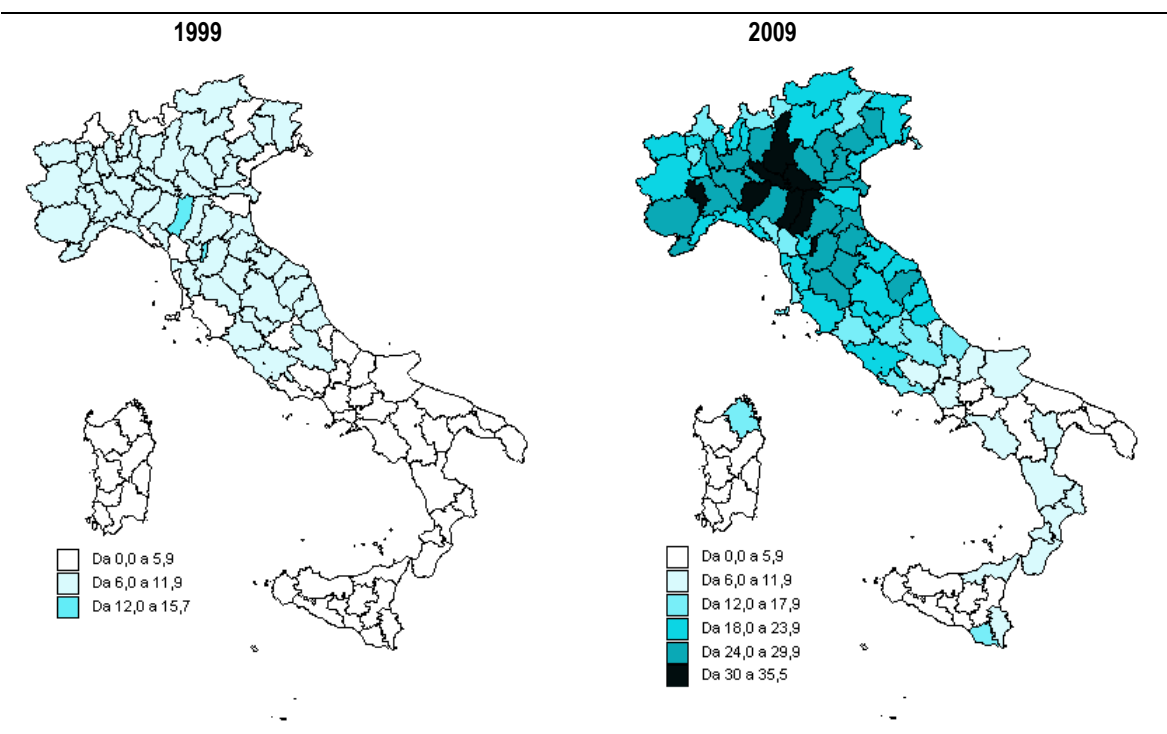
L'impatto dei comportamenti procreativi dei cittadini stranieri è ancora più evidente se si considera il complesso dei nati con almeno un genitore straniero, che, come si è detto, si ottiene sommando ai nati stranieri le nascite di bambini italiani nell'ambito di coppie miste formate da madri di cittadinanza straniera e padri italiani o viceversa (Figura 3).

A livello regionale si osserva una geografia analoga a quella delle nascite straniere, ma con intensità decisamente più elevate: in media, nel 2009, circa un nato su quattro ha almeno un genitore straniero al Nord e uno su cinque al Centro, mentre al Sud e nelle Isole la percentuali sono rispettivamente il 6,3% e il 5,7%. Le regioni del Centro-nord in cui la percentuale di nati da almeno un genitore straniero supera la media della corrispondente ripartizione geografica sono l'Emilia-Romagna (29%), il Veneto (27%), la Lombardia (27%), l'Umbria e le Marche (24%) e la Toscana (23%). Lo stesso avviene al Sud nel caso dell'Abruzzo (un'incidenza del 15%, a fronte di una media di ripartizione pari al 6%).

Il valore medio regionale racchiude diverse sfumature del fenomeno a livello provinciale dove si osservano, in numerosi casi, percentuali di nati da almeno un genitore straniero particolarmente elevate. In Lombardia, ad esempio, a fronte di un valore medio regionale del 27% di nati con almeno un genitore straniero, si assiste ad un innalzamento di questa incidenza fino a oltre un nato su tre nelle province di Brescia e Mantova (rispettivamente il 34,7% e il 34,3%). Nel Nord-est, a fronte di un valore medio pari al 26,5% di nati con almeno un genitore straniero, alcune province venete come Verona e Vicenza e dell'Emilia-Romagna come Parma, Modena e Reggio-Emilia presentano valori prossimi o superiori al 30%; il primato spetta a Piacenza (35,5% nel 2009).

Al Centro le percentuali più elevate si ritrovano nella provincia di Prato (33,6% nati con almeno un genitore straniero), seguita da Macerata (26,3%), Firenze, Pisa e Arezzo (25% circa), Perugia (il 24%). Infine, nel Mezzogiorno si segnala il caso delle province di Teramo e L'Aquila (rispettivamente 20% e 16%), di Ragusa (12%) e Olbia-Tempio (15%) in quanto rappresentano una forte eccezione rispetto al resto delle rispettive regioni di appartenenza.

FIGURA 3. NATI DA ALMENO UN GENITORE STRANIERO (PER 100 NATI RESIDENTI) PER PROVINCIA
Anni 1999 e 2009



Sono soprattutto marocchine, rumene, albanesi e cinesi le madri straniere in Italia

Considerando la cittadinanza delle madri straniere al primo posto per numero di figli nati nel nostro Paese nel 2009 si trovano le rumene (16.727 nati), al secondo le marocchine (14.370), al terzo le Albanesi (9.937) e, a seguire, le cinesi con poco più di 5 mila nati (Prospetto 3).

La distribuzione delle cittadinanze dei genitori per tipologia di coppia rivela l'elevata propensione a formare una famiglia con figli tra concittadini (omogamia) per le comunità maghrebine, albanesi, cinesi e, più in generale, per tutte le comunità asiatiche e africane. All'opposto, le donne ucraine, polacche, moldave, russe e cubane immigrate nel nostro Paese mostrano un'accentuata propensione ad avere figli in Italia con partner italiani più che con connazionali. In una situazione intermedia si colloca la comunità rumena, caratterizzata comunque da un'elevata omogamia (circa i due terzi dei nati), ma anche da una non trascurabile propensione ad avere figli con partner italiani.

PROSPETTO 3. NATI CON ALMENO UN GENITORE STRANIERO PER I PRIMI 20 PAESI DI CITTADINANZA.

Anno 2009, valori assoluti e per 100 nati stranieri

Paesi di cittadinanza	Padre italiano madre straniera		Paesi di cittadinanza	Padre straniero madre italiana		Paesi di cittadinanza (a)	Genitori entrambi stranieri	
	Valori assoluti	per 100 nati stranieri		Valori assoluti	per 100 nati stranieri		Valori assoluti	per 100 nati stranieri
Romania	3.859	18,4	Marocco	555	11,5	Marocco	13.389	17,6
Polonia	1.636	9,1	Albania	547	11,3	Romania	12.868	16,9
Brasile	1.194	5,8	Tunisia	331	6,9	Albania	8.956	11,8
Ucraina	1.160	5,7	Romania	293	6,1	Cina	5.006	6,6
Albania	981	4,6	Senegal	200	4,1	India	2.872	3,8
Marocco	981	4,3	Brasile	186	3,9	Tunisia	2.526	3,3
Russia	663	3,2	Regno Unito	179	3,7	Bangladesh	2.167	2,9
Moldova	609	2,8	Germania	177	3,7	Egitto	2.030	2,7
Cuba	535	2,7	Francia	170	3,5	Fyrom (b)	2.005	2,6
Perù	495	2,5	Egitto	162	3,4	Nigeria	1.835	2,4
Germania	489	2,3	Stati Uniti d'America	121	2,5	Pakistan	1.643	2,2
Spagna	424	2,3	Spagna	103	2,1	Filippine	1.585	2,1
Francia	403	2,2	Cuba	96	2,0	Senegal	1.555	2,0
Ecuador	371	2,0	Perù	81	1,7	Moldova	1.541	2,0
Regno Unito	297	1,7	Argentina	79	1,6	Sri Lanka	1.511	2,0
Rep. Dominicana	267	1,5	Rep. Dominicana	79	1,6	Ecuador	1.413	1,9
Nigeria	267	1,3	Serbia	73	1,5	Perù	1.258	1,7
Slovacchia	255	1,2	Ecuador	63	1,3	Ghana	1.124	1,5
Bulgaria	229	1,2	Polonia	50	1,0	Ucraina	1001	1,3
Tunisia	225	1,1	India	48	1,0	Algeria	845	1,1

(a) La cittadinanza indicata è quella della madre.

(b) Ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

3. L'età dei genitori

Si posticipa l'esperienza riproduttiva

La distribuzione delle nascite per età della madre consente di apprezzare lo spostamento dell'esperienza riproduttiva verso età sempre più avanzate, caratteristica questa ancora più evidente per le madri di cittadinanza italiana. La posticipazione delle nascite ha contribuito al forte abbassamento della natalità osservato nel nostro Paese dalla seconda metà degli anni Settanta

alla prima metà degli anni Novanta. Nel 2009, le donne hanno in media 31,2 anni alla nascita dei figli, circa un anno e mezzo in più rispetto al 1995 (29,8), valore che sale a 31,8 anni per le madri di cittadinanza italiana.

Sei nati su cento hanno una madre over 40

Solo l'11% dei nati ha una madre di età inferiore ai 25 anni, una proporzione che scende all'8,3% per le madri italiane (Prospetto 4).

La percentuale di nati da una madre con almeno 40 anni di età è pari al 6,1% per il complesso delle residenti e al 6,7% per le madri italiane. Il dato medio nazionale nasconde, peraltro, significative differenze territoriali: ad esempio, il calendario delle nascite è tradizionalmente anticipato nelle regioni del Mezzogiorno, dove la proporzione di nascite da madri italiane al di sotto dei 25 anni è in media del 12,9% (il 16,6% in Sicilia, il 14% in Campania), mentre le madri con almeno 40 anni sono mediamente il 5%. I casi di particolare "invecchiamento" della struttura per età delle madri italiane si registrano in Sardegna, dove la percentuale dei nati da madri ultraquarantenni raggiunge l'8,5%, e in Liguria (8,0%).

PROSPETTO 4. NATI PER CLASSI DI ETÀ DELLA MADRE, REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2009

REGIONI	Classi di età della madre									Totale madri		Madri italiane	
	< 18	18-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45 e +	Tot.	< 25	> 40	< 25	> 40
	valori assoluti									valori percentuali			
Piemonte	100	407	3.517	8.536	13.958	10.104	2.360	141	39.123	10,29	6,39	5,82	7,30
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3	10	131	299	432	335	91	7	1.308	11,01	7,49	7,61	8,36
Lombardia	250	1.039	8.583	21.411	35.291	26.047	5.798	373	98.792	9,99	6,25	4,97	7,28
Bolzano/Bozen	17	54	473	1.294	1.812	1.292	278	12	5.232	10,40	5,54	8,09	6,14
Trento	13	73	461	1.184	1.965	1.323	324	13	5.356	10,21	6,29	5,59	7,35
Trentino-Alto Adige	30	127	934	2.478	3.777	2.615	602	25	10.588	10,30	5,92	6,85	6,74
Veneto	104	435	4.166	10.429	16.940	12.556	2.932	120	47.682	9,87	6,40	4,85	7,82
Friuli-Venezia Giulia	24	107	874	2.198	3.703	2.919	611	32	10.468	9,60	6,14	5,48	6,89
Liguria	42	136	937	2.226	4.352	3.645	935	56	12.329	9,04	8,04	5,19	9,02
Emilia-Romagna	113	472	4.073	9.080	14.598	11.087	2.576	118	42.117	11,06	6,40	5,58	7,68
Toscana	58	299	2.797	6.431	11.642	8.894	2.159	100	32.380	9,74	6,98	4,70	8,11
Umbria	27	87	738	1.737	2.819	2.018	436	17	7.879	10,81	5,75	5,91	6,52
Marche	31	150	1.366	3.240	5.299	3.714	773	47	14.620	10,58	5,61	5,98	6,48
Lazio	113	472	3.889	10.505	19.517	15.840	4.077	288	54.701	8,18	7,98	5,91	8,77
Abruzzo	32	117	985	2.550	4.102	2.941	633	42	11.402	9,95	5,92	6,94	6,52
Molise	6	24	162	529	886	613	131	9	2.360	8,14	5,93	6,56	6,10
Campania	452	1.105	6.850	16.782	20.196	11.570	2.510	181	59.646	14,09	4,51	13,70	4,57
Puglia	293	717	3.763	9.387	13.710	8.177	1.857	91	37.995	12,56	5,13	11,84	5,23
Basilicata	11	39	353	1.045	1.767	1.216	279	19	4.729	8,52	6,30	7,12	6,40
Calabria	77	250	2.044	4.863	6.184	3.676	865	54	18.013	13,16	5,10	12,10	5,20
Sicilia	613	1.224	6.328	12.763	16.366	9.647	2.114	162	49.217	16,59	4,62	16,00	4,73
Sardegna	55	166	1.076	2.512	4.611	3.939	1.082	67	13.508	9,60	8,51	9,04	8,83
Nord-ovest	395	1.592	13.168	32.472	54.033	40.131	9.184	577	151.552	10,00	6,44	5,24	7,45
Nord-est	271	1.141	10.047	24.185	39.018	29.177	6.721	295	110.855	10,34	6,33	5,38	7,56
Centro	229	1.008	8.790	21.913	39.277	30.466	7.445	452	109.580	9,15	7,21	5,57	8,13
Sud	871	2.252	14.157	35.156	46.845	28.193	6.275	396	134.145	12,88	4,97	12,07	5,08
Isole	668	1.390	7.404	15.275	20.977	13.586	3.196	229	62.725	15,08	5,46	14,50	5,61
ITALIA	2.434	7.383	53.566	129.001	200.150	141.553	32.821	1.949	568.857	11,14	6,11	8,32	6,73

In continuo calo le madri minorenni

Prosegue, infine, la diminuzione delle nascite da madri minorenni, pari a 2.434 nel 2009, un valore inferiore di circa un quarto rispetto a quello registrato nel 1995 (3.142 unità). Considerando solo le madri italiane il valore scende a 1.928 nati (0,4% del totale). Anche questo fenomeno presenta una forte caratterizzazione territoriale: è pressoché trascurabile al Nord, dove in media le nascite da madri italiane minorenni sono lo 0,17% del totale, mentre assume ancora oggi rilievo in alcune regioni del Mezzogiorno (quasi 500 nati in Campania, lo 0,85% dei nati della regione, e 600 in Sicilia, pari all'1,3% dei nati totali).

I padri italiani con una partner straniera sono i genitori più "anziani"

La tipologia di coppia rappresenta una dimensione di analisi rilevante rispetto alla quale analizzare le principali caratteristiche delle nascite e dei genitori. I padri hanno, in media, 35,5 anni e le madri 32,5 quando i genitori sono italiani, mentre nel caso di genitori entrambi stranieri l'età media si abbassa di qualche anno (rispettivamente 33,9 anni per i padri e 28,6 per le madri) e si allarga il differenziale di età dei genitori fino a circa 5,3 anni. Il divario di età più ampio (oltre 7 anni) si riscontra, tuttavia, nella tipologia padre italiano e madre straniera; questa differenza è dovuta al fatto che gli uomini italiani sono, in questo caso, più anziani (38,1 anni in media) rispetto ai connazionali che hanno avuto un figlio con una donna italiana, mentre le madri straniere sono relativamente più giovani (30,9 anni di media).

4. I bambini nati fuori dal matrimonio

Un nato su cinque ha genitori non coniugati

Si conferma la rilevanza del fenomeno delle nascite al di fuori del matrimonio: la stima dei nati da genitori non coniugati nel 2010 è pari a oltre 134 mila unità (il 23,6% del totale dei nati vivi residenti). La percentuale di nati da genitori non coniugati era appena l'8,1% nel 1995 e ha raggiunto il 20,4% sul totale dei nati nel 2009, con proporzioni aumentate in media di 2,5 volte nell'intero periodo. L'incidenza dei nati da genitori non coniugati presenta una geografia ben definita con valori decrescenti man mano che si procede da Nord verso Sud (Prospetto 5).

Un bambino fuori dal matrimonio su quattro nasce al Centro-nord

L'incremento più consistente negli ultimi anni si è verificato proprio al Centro-Nord, dove i nati da genitori non coniugati sono, mediamente, circa uno su quattro. Alle regioni in cui, tradizionalmente, la propensione ad avere figli al di fuori del matrimonio era già più elevata (il Trentino-Alto Adige, l'Emilia-Romagna e la Valle d'Aosta dove il rapporto si avvicina ormai a uno su tre) si sono aggiunte tutte le altre. Il fenomeno si è diffuso rapidamente anche nelle aree caratterizzate storicamente da comportamenti familiari più tradizionali come il Veneto, regione in cui l'incidenza dei nati fuori dal vincolo matrimoniale è più che triplicata (dal 6,8% del 1995 al 22,0% del 2009).

Al Centro hanno raggiunto percentuali paragonabili a quelle del Nord la Toscana (27,5%) e il Lazio (24,6%). Alle Marche spetta il primato dell'incremento più sostenuto: la percentuale dei nati da genitori non coniugati è più che quadruplicata, passando dal 5,3% del 1995 al 21,6% del 2009.

Il Sud e le Isole presentano incidenze molto più basse e anche i minori incrementi nel periodo di tempo considerato: dal 1995 al 2009 sono passate, rispettivamente, dal 5,2% al 12,1% e dall'8,7% al 16,0%. Spetta alla Basilicata il livello minimo (8,2%) e alla Sicilia l'incremento minore (dall'8,7% al 13,9%). Il dato della Sardegna, invece, presenta valori che la avvicinano di più al Centro-nord (23,5% di nati da genitori non coniugati sul totale).

L'incidenza e la geografia del fenomeno appena descritta ben rappresenta i nati da genitori entrambi italiani, mentre la situazione appare diversa per i cittadini stranieri (Prospetto 6). La

PROSPETTO 5. NATI DA GENITORI NON CONIUGATI PER REGIONE. Anni 1995 e 2009, per 100 nati

REGIONI	1995 ¹	2009	
	Tutti i residenti	Tutti i residenti	di cui: da genitori italiani
Piemonte	10,1	26,5	28,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	13,6	32,7	36,0
Lombardia	8,8	21,6	23,4
Bolzano/Bozen	18,5	39,4	43,0
Trento	7,2	23,1	25,7
Trentino-Alto Adige	13,2	30,8	33,9
Veneto	6,8	22,0	23,4
Friuli-Venezia Giulia	11,3	23,1	26,3
Liguria	11,9	27,0	27,4
Emilia-Romagna	12,7	28,4	32,0
Toscana	9,8	27,5	28,7
Umbria	6,3	17,9	18,8
Marche	5,3	21,6	21,9
Lazio	10,0	24,6	24,5
Abruzzo	4,1	16,6	15,2
Molise	2,9	9,6	8,2
Campania	5,0	10,8	9,8
Puglia	6,9	14,4	13,8
Basilicata	2,7	8,2	7,1
Calabria	3,9	10,4	8,5
Sicilia	8,7	13,9	13,1
Sardegna	8,9	23,5	22,8
Nord-ovest	9,5	23,4	25,1
Nord-est	10,0	25,4	27,9
Centro	9,1	24,5	25,0
Sud	5,2	12,1	11,1
Isole	8,7	16,0	15,2
ITALIA	8,1	20,4	20,4

Fonti: Anno 1995, rilevazione individuale delle nascite di stato civile; Anno 2008, rilevazione individuale degli iscritti in anagrafe per nascita

PROSPETTO 6. NATI DA GENITORI CONIUGATI E NON CONIUGATI PER TIPOLOGIA DI COPPIA. Anno 2009

TIPOLOGIA DI COPPIE	Nati da genitori coniugati	Nati da genitori non coniugati	Totale
VALORI ASSOLUTI			
Padre e madre entrambi italiani	371.507	95.210	466.717
Padre straniero e madre italiana	3.186	1.641	4.827
Padre italiano e madre straniera	13.011	7.193	20.204
Padre e madre entrambi stranieri	65.466	11.643	77.109
Totale coppie	452.810	116.047	568.857
VALORI PERCENTUALI			
Padre e madre entrambi italiani	79,6	20,4	100
Padre straniero e madre italiana	66,0	34,0	100
Padre italiano e madre straniera	64,4	35,6	100
Padre e madre entrambi stranieri	84,9	15,1	100
Totale coppie	79,6	20,4	100

¹ Nonostante la diversa popolazione di riferimento (le nascite della popolazione presente nel 1995 e le nascite della popolazione residente nel 2009) e una lieve differenza di classificazione dei nati (per filiazione nel 1995 e per stato civile dei genitori nel 2009), il confronto tra le due misure fornisce indicazioni utili circa l'evoluzione recente del fenomeno delle nascite al di fuori del matrimonio.

proporzione di nati da coppie non coniugate, infatti, è sostanzialmente identica quando si considerano le coppie di genitori entrambi italiani (20,4% dei nati nel 2009), mentre è decisamente più bassa nel caso di coppie di genitori entrambi stranieri (15,1%). Il dato più accentuato riguarda le coppie miste: in questo caso, oltre un bambino su tre nasce fuori dal matrimonio (circa il 35%).

5. La fecondità

1,32 figli in media per le donne italiane, quasi il doppio per le straniere

La fecondità rappresenta la propensione alla riproduzione di una popolazione e la sua intensità si misura rapportando le nascite alla popolazione femminile in età feconda (cfr. Glossario), in modo da ottenere un indicatore sintetico – il numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale) – che consente di monitorare l'evoluzione del fenomeno nel tempo e nello spazio. Questo indicatore può essere calcolato per il complesso della popolazione residente o distintamente per le donne italiane e straniere (Prospetto 7).

PROSPETTO 7. NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA (TFT) ED ETÀ MEDIA (A) DEI GENITORI ALLA NASCITA PER CITTADINANZA DELLA MADRE E REGIONE. Anni 1995 e 2009

REGIONI	Numero medio di figli per donna				Età media delle donne				Età media degli uomini 2009
	2009		1995		2009		1995		
	Italiane	Straniere	Totale residenti	Totale residenti	Italiane	Straniere	Totale residenti	Totale residenti	Totale residenti
Piemonte	1,25	2,16	1,40	1,04	32,1	28,0	31,2	30,2	34,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,49	2,50	1,62	1,10	31,6	28,4	31,0	30,0	34,8
Lombardia	1,30	2,64	1,53	1,07	32,4	28,0	31,2	30,8	35,1
Bolzano/Bozen	1,46	2,38	1,55	1,39	31,7	28,2	31,2	30,0	35,0
Trento	1,42	2,44	1,58	1,27	32,2	27,9	31,3	30,4	35,1
Trentino-Alto Adige	1,44	2,41	1,57	1,34	32,0	28,0	31,2	30,2	35,0
Veneto	1,26	2,39	1,46	1,07	32,5	28,1	31,3	30,6	35,2
Friuli-Venezia Giulia	1,25	2,15	1,39	0,95	32,2	28,2	31,2	30,6	35,1
Liguria	1,19	2,08	1,32	0,94	32,5	28,1	31,6	30,8	35,4
Emilia-Romagna	1,25	2,47	1,50	0,97	32,2	28,0	30,9	30,3	35,0
Toscana	1,21	2,02	1,35	0,99	32,6	27,7	31,4	30,4	35,1
Umbria	1,23	1,82	1,34	1,08	32,2	27,9	31,2	30,1	35,1
Marche	1,26	2,27	1,42	1,11	32,3	28,0	31,3	30,3	35,1
Lazio	1,34	1,74	1,38	1,11	32,6	28,5	32,0	30,4	35,6
Abruzzo	1,20	1,93	1,27	1,19	32,2	27,4	31,6	30,0	35,3
Molise	1,07	2,01	1,11	1,22	32,2	28,3	32,0	29,4	35,7
Campania	1,43	1,86	1,43	1,52	30,7	27,6	30,6	28,9	34,2
Puglia	1,31	1,88	1,33	1,38	31,1	27,7	31,0	29,1	34,5
Basilicata	1,16	1,88	1,18	1,31	32,3	27,2	32,0	29,6	35,8
Calabria	1,26	1,77	1,28	1,40	31,2	28,1	31,0	28,9	35,1
Sicilia	1,40	1,94	1,42	1,49	30,6	27,9	30,4	28,6	34,2
Sardegna	1,11	1,87	1,13	1,06	32,3	28,1	32,1	30,5	35,9
Nord-ovest	1,28	2,46	1,47	1,05	32,3	28,0	31,2	30,7	35,1
Nord-est	1,27	2,40	1,48	1,05	32,3	28,1	31,1	30,5	35,1
Centro	1,28	1,92	1,38	1,07	32,5	28,0	31,7	30,4	35,3
Sud	1,33	1,86	1,35	1,42	31,1	27,7	30,9	29,0	34,6
Isole	1,34	1,93	1,35	1,40	30,9	27,9	30,8	29,1	34,5
ITALIA	1,31	2,23	1,41	1,19	31,8	28,0	31,2	29,8	34,9

(a) L'età media esprime il numero medio di anni delle donne e degli uomini che hanno avuto un figlio in un determinato anno.

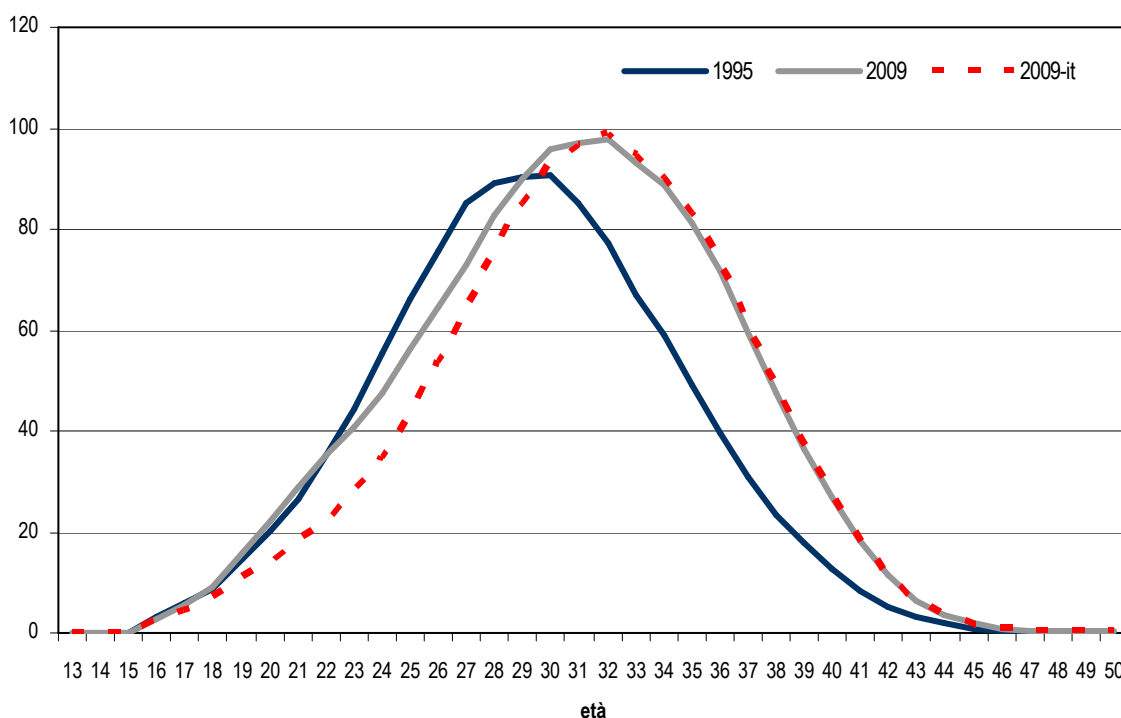
Nel 2009 le donne italiane hanno avuto in media 1,31 figli, mentre le straniere residenti ne hanno avuti in media quasi uno in più (2,23); per il complesso delle residenti, il numero medio di figli per donna è stato così pari a 1,41, livello che si conferma anche per il 2010². La tendenza all'aumento della fecondità osservata a partire dalla seconda metà degli anni Novanta sembra dunque aver subito una battuta d'arresto dopo aver raggiunto il livello massimo di 1,42 figli per donna nel 2008. La riduzione della fecondità ha interessato tanto le donne di cittadinanza italiana, passate da 1,32 figli per donna del 2008 a 1,29 figli del 2010, quanto quelle di cittadinanza straniera passate da 2,31 a 2,13 figli per donna.

Va segnalato che la lieve diminuzione rispetto al 2008 si è verificata in un quadro di congiuntura economica sfavorevole che può aver agito, in parte, nel verso di una procrastinazione delle nascite sia per le donne italiane, che per le donne straniere.

Il fenomeno della posticipazione delle nascite, tuttavia, è in atto dalla metà degli anni '70 nel nostro Paese. Questo fenomeno è evidente nella figura 4, che consente di confrontare le curve di fecondità riferite al complesso delle donne residenti per il 1995 e per il 2009 e alle sole cittadine italiane per il 2009. Le differenze nella fecondità della popolazione residente osservate tra il 1995 e il 2009 sono il risultato di tassi più elevati nelle età superiori a 30 anni, mentre nelle donne più giovani si continua a riscontrare una diminuzione dei livelli di fecondità.

FIGURA 4. TASSI DI FECONDITÀ SPECIFICI PER ETÀ DELLE DONNE RESIDENTI IN ITALIA

Anni 1995 e 2009, valori per 1.000 donne



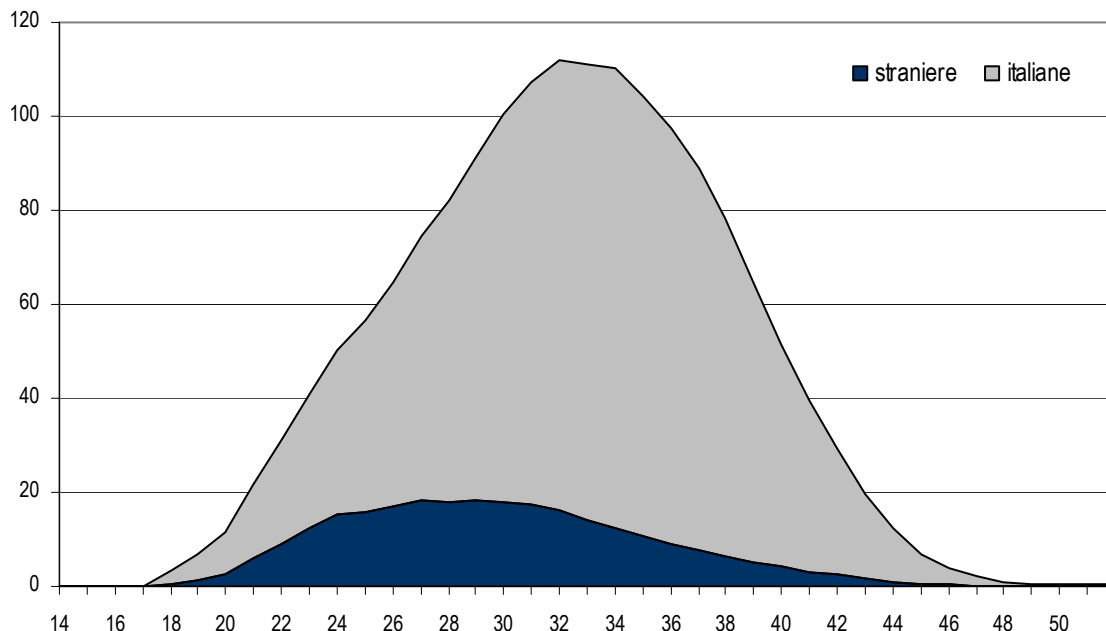
Le cittadine straniere, al contrario, hanno un calendario della fecondità decisamente più anticipato: l'età media delle donne alla nascita dei figli è di 27,9 anni (figura 5) rispetto ai 31,8 delle cittadine italiane.

L'analisi territoriale consente di apprezzare che i livelli più elevati della fecondità si registrano, per le cittadine straniere, tra le residenti nel Nord-ovest e nel Nord-est: 2,46 e 2,40 figli per donna, rispettivamente, contro 1,28 e 1,27 figli delle residenti di cittadinanza italiana (Tavola A5). Inoltre hanno (in media) un numero più contenuto di figli le straniere che risiedono al Sud e nelle Isole (rispettivamente, 1,86 e 1,93 figli per donna), dove la fecondità delle donne italiane è ancora relativamente più elevata (1,33 e 1,34 figli per donna).

² "Indicatori demografici", Istat, 2011 (<http://www.istat.it/it/archivio/7993>).

FIGURA 5. TASSI DI FECONDITÀ E CONTRIBUTI PER CITTADINANZA PER ETÀ DELLA MADRE, ITALIA

Anno 2009, valori per 1.000 donne



I risultati fin qui analizzati suggeriscono alcune considerazioni sull'evoluzione recente della fecondità. L'incremento verificatosi tra il 1995 e il 2008 è stato dovuto:

- all'effetto della "posticipazione", vale a dire al recupero di nascite, precedentemente rinviate a età più avanzate, da parte delle donne di cittadinanza italiana;
- a una presenza straniera più stabile e radicata, che ha determinato un numero crescente di nati stranieri o con almeno un genitore straniero;
- al contributo riproduttivo, progressivamente crescente, di nuovi modelli familiari, come le coppie miste e quelle non coniugate.

Questo è accaduto, in particolare, nelle regioni del Nord e in misura minore del Centro, mentre nel Mezzogiorno è proseguito il fenomeno della denatalità a causa della posticipazione delle nascite, ancora in atto da parte delle cittadine italiane, non compensata dalla quota, ancora modesta in questa area, di nascite di bambini con almeno un genitore straniero.

Il quadro descritto per il biennio 2009-2010 può anche essere il riflesso sui comportamenti riproduttivi, sia delle donne italiane che delle donne straniere, degli effetti della congiuntura economica sfavorevole. Per valutare l'eventuale effetto è necessario un periodo di osservazione più lungo e una visione di insieme più ampia, che tenga conto anche dell'evoluzione dei processi di formazione e "ricomposizione" delle unioni (matrimoni di cittadini italiani, matrimoni misti, libere unioni, ricongiungimenti familiari per i cittadini stranieri). Si pensi, ad esempio, agli effetti riscontrabili negli anni a venire della significativa contrazione dei matrimoni registrata nel 2009 e nel 2010³.

³ Istat. Statistiche report. *Il matrimonio in Italia*. Anno 2009 e dati provvisori 2010 (<http://www.istat.it/it/archivio/28014>).

6. I nomi più diffusi

Francesco e Giulia si confermano i preferiti dai neo genitori

Sulla base delle informazioni contenute nella rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita, l'Istat presenta come di consueto la distribuzione dei 30 nomi maschili e femminili più frequenti nel 2009 (Prospetto 8). A livello nazionale Francesco e Giulia mantengono il loro primato seguiti, a breve distanza, da Alessandro e Sofia. Nonostante ci siano circa 30.000 nomi diversi per i maschi e altrettanti per le femmine (incluso sia i nomi semplici sia quelli composti), la distribuzione dei bambini e delle bambine secondo i loro nomi rivela una elevata concentrazione intorno ai primi 30 in ordine di frequenza, che complessivamente coprono poco meno del 50% di tutti i nomi attribuiti ai bambini e poco meno del 42% di quelli delle bambine.

È interessante notare l'omogeneità territoriale nella diffusione dei nomi prevalenti, particolarmente evidente per i nomi delle bambine. Sebbene la scelta del nome sia in parte legata alla cultura, alla religione (nomi di santi, di patroni) e alle tradizioni radicate nei singoli ambiti territoriali, si nota una forte concentrazione dei nomi a prescindere dalle singole realtà territoriali (Prospetto 9).

PROSPETTO 8. NATI RESIDENTI IN ITALIA PER SESSO E PER I 30 NOMI PIÙ FREQUENTI.

Anno 2009, valori assoluti, per 100 nati residenti e per 100 nati residenti cumulati

	Nomi maschili	v.a.	%	% cumulate	Nomi femminili	v.a.	%	% cumulate
1	Francesco	9.259	3,21	3,21	Giulia	8.998	3,31	3,31
2	Alessandro	9.141	3,17	6,38	Sofia	8.854	3,26	6,57
3	Matteo	8.111	2,81	9,19	Martina	6.981	2,57	9,13
4	Andrea	7.947	2,76	11,95	Sara	6.445	2,37	11,50
5	Lorenzo	7.711	2,67	14,62	Giorgia	5.727	2,11	13,61
6	Gabriele	6.865	2,38	17,00	Chiara	5.516	2,03	15,64
7	Mattia	6.426	2,23	19,23	Aurora	5.028	1,85	17,49
8	Riccardo	5.998	2,08	21,31	Alessia	4.963	1,83	19,31
9	Davide	5.220	1,81	23,12	Alice	4.749	1,75	21,06
10	Luca	4.884	1,69	24,82	Francesca	3.957	1,46	22,52
11	Leonardo	4.771	1,65	26,47	Anna	3.712	1,37	23,88
12	Marco	4.517	1,57	28,04	Gaia	3.612	1,33	25,21
13	Federico	4.361	1,51	29,55	Emma	3.487	1,28	26,49
14	Giuseppe	4.359	1,51	31,06	Elisa	3.248	1,19	27,69
15	Simone	4.033	1,40	32,46	Giada	3.137	1,15	28,84
16	Tommaso	4.008	1,39	33,85	Matilde	3.107	1,14	29,98
17	Antonio	3.927	1,36	35,21	Noemi	2.954	1,09	31,07
18	Giovanni	3.734	1,29	36,50	Beatrice	2.803	1,03	32,10
19	Alessio	3.594	1,25	37,75	Elena	2.676	0,98	33,09
20	Filippo	3.467	1,20	38,95	Greta	2.393	0,88	33,97
21	Christian	3.351	1,16	40,12	Federica	2.299	0,85	34,81
22	Pietro	3.104	1,08	41,19	Rebecca	2.295	0,84	35,66
23	Samuele	3.066	1,06	42,25	Nicole	2.223	0,82	36,47
24	Daniele	2.980	1,03	43,29	Arianna	2.188	0,80	37,28
25	Cristian	2.858	0,99	44,28	Asia	2.159	0,79	38,07
26	Emanuele	2.849	0,99	45,27	Viola	2.101	0,77	38,84
27	Michele	2.792	0,97	46,24	Ilaria	2.084	0,77	39,61
28	Edoardo	2.707	0,94	47,17	Vittoria	2.025	0,74	40,36
29	Diego	2.473	0,86	48,03	Ginevra	1.930	0,71	41,07
30	Nicolò	2.327	0,81	48,84	Marta	1.895	0,70	41,76

PROSPETTO 9. NATI RESIDENTI IN ITALIA PER SESSO, REGIONE E PER NOME PIÙ FREQUENTE

Anno 2009, valori assoluti e per 100 nati residenti

REGIONE	Nome maschile più frequente	v.a.	%	Nome femminile più frequente	v.a.	%
Piemonte	Alessandro	741	3,69	Sofia	740	3,89
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	Alessandro	23	3,42	Giulia	18	2,87
Lombardia	Alessandro	1.871	3,77	Sofia	1.673	3,59
Bolzano/Bozen	Alex	70	2,60	Anna	77	3,03
Trento	Andrea e Davide	72	2,63	Sofia	97	3,70
Veneto	Matteo e Riccardo	788	3,20	Giulia	764	3,32
Friuli-Venezia Giulia	Matteo	177	3,39	Giulia	192	3,82
Liguria	Lorenzo	234	3,78	Sofia	226	3,71
Emilia-Romagna	Alessandro	793	3,68	Giulia	708	3,48
Toscana	Lorenzo	714	4,31	Giulia	604	3,87
Umbria	Alessandro	173	4,21	Giulia	155	4,12
Marche	Lorenzo	291	3,92	Giulia	273	3,86
Lazio	Lorenzo	1.073	3,88	Sofia	1.136	4,42
Abruzzo	Alessandro	206	3,70	Sofia	196	3,69
Molise	Francesco	57	4,73	Sofia	38	3,40
Campania	Antonio	1.512	4,98	Martina	869	3,00
Puglia	Francesco	948	5,05	Martina	595	3,36
Basilicata	Francesco e Giuseppe	106	4,44	Francesca	93	4,14
Calabria	Francesco	571	6,18	Sofia	275	3,19
Sicilia	Giuseppe	1.120	4,50	Sofia	883	3,74
Sardegna	Gabriele	271	3,91	Giulia	232	3,66
ITALIA	Francesco	9.259	3,21	Giulia	8.998	3,31

Francesco si conferma il primo nome in quattro regioni del sud (Molise, Puglia, Basilicata e Calabria), mentre, rispetto al 2008, ha ceduto il primato nel Lazio a Lorenzo e in Sardegna a Gabriele. Alessandro prevale al Centro-nord e si conferma come il nome più popolare in ben sei regioni italiane.

Per quanto riguarda le bambine, Giulia, è il nome più frequente in sette regioni del centro-Nord e in Sardegna. Sempre più diffuso è il nome Sofia, il quale, oltre che essere percentualmente molto vicino all'incidenza di Giulia, prevale in cinque regioni del Centro-sud, in Lombardia, in Piemonte e nella provincia autonoma di Trento. Se si considera l'incidenza percentuale dei nomi più frequenti in ogni singola regione, emerge che in Calabria la presenza di bambini che vengono chiamati col nome Francesco è particolarmente elevata; più di sei bambini su 100 si chiamano Francesco, rispetto ad una media italiana di poco superiore a tre. Tra le bambine, nel Lazio dove ha superato Giulia che deteneva il primato al 2008, si riscontra la più alta concentrazione di nate che vengono chiamate Sofia (4,4 bambine su 100 rispetto alle 3,4 su 100 a livello nazionale).

Per i bambini, le regioni Campania e Sicilia sono quelle che mantengono una sorta di peculiarità territoriale rispetto alle preferenze espresse a livello nazionale: qui i nomi più comuni sono rispettivamente Antonio e Giuseppe che, pur essendo piuttosto frequenti a livello nazionale, si trovano soltanto a metà della graduatoria. Questa peculiarità regionale è meno accentuata per i nomi femminili: si segnala, ad esempio, il primato di Martina in Campania e in Puglia e di Anna nella provincia di Bolzano.

Glossario

Anagrafe della popolazione: il sistema continuo di registrazione della popolazione residente. Viene continuamente aggiornata tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti nel Comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro Comune o da/per l'estero.

Cittadinanza: vincolo di appartenenza a uno stato, richiesto e documentato per il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri.

Cittadino straniero residente: persona con cittadinanza straniera o apolide iscritta in anagrafe.

Età media al parto: l'età alla quale vengono mediamente messi al mondo figli, espressa in anni e decimi di anno.

Nati al di fuori del matrimonio: si tratta di una stima ottenuta considerando il complesso dei nati per cui è noto lo stato civile di entrambi i genitori e sottraendo a questo ammontare quello dei nati da genitori entrambi coniugati.

Nati in coppie miste: iscritti in anagrafe per nascita di cittadinanza italiana aventi un genitore italiano e l'altro di cittadinanza straniera.

Nati stranieri: iscritti in anagrafe per nascita aventi entrambi i genitori di cittadinanza straniera.

Nati da almeno un genitore straniero: si tratta dell'ammontare complessivo dei nati stranieri più i nati da coppie miste.

Numero medio di figli per donna (o tasso di fecondità totale – TFT): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-50 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Popolazione residente: persone aventi dimora abituale in un Comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro Comune o all'estero.

Stato civile: condizione di ogni cittadino nei confronti dello stato per quanto attiene al matrimonio. Celibe/nubile il cittadino rispettivamente di sesso maschile o femminile che non ha mai contratto matrimonio. Coniugato/a il cittadino sposato che non ha ottenuto lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio. Divorziato/a il cittadino coniugato che ha ottenuto lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio. Vedovo/a il cittadino il cui matrimonio è cessato per decesso del coniuge.

Variazione assoluta: differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

Variazione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale. Viene poi moltiplicato per 100.

Variazione percentuale media annua (o tasso medio annuo di variazione): si ottiene dividendo la variazione percentuale, riferita ad un intervallo temporale pluriennale, per il numero di anni dell'intervallo.

Nota metodologica

La Rilevazione individuale degli iscritti in anagrafe per nascita (modello Istat P.4) è stata attivata dall'Istat a partire il 1° gennaio 1999 e permette la conoscenza a livello territoriale comunale (e per sezione censuaria) dei nati vivi della popolazione residente classificabili secondo le seguenti variabili: sesso del nato, data di nascita (del nato), luogo di nascita, cittadinanza (del nato), età della madre (singolo anno di) e coorte, età del padre (singolo anno di) e coorte, stato civile della madre, stato civile del padre, cittadinanza della madre, cittadinanza del padre. Questi dati consentono dunque il monitoraggio dell'evoluzione della natalità e della fecondità e l'analisi dell'evoluzione del fenomeno rispetto alle principali caratteristiche demografiche dei genitori.

Il livello di copertura della rilevazione individuale, valutato rispetto alle informazioni rilevate dall'Istat con i modelli riepilogativi comunali annuali del movimento e calcolo della popolazione residente nel complesso e della sola popolazione straniera (modelli istat P.2 e Istat P.3 rispettivamente), è pari rispettivamente al 99% per i nati residenti nel complesso e al 98% per i soli nati di cittadinanza straniera.

Dati di maggiore dettaglio sono disponibili on line consultando il datawarehouse I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it/> e il sistema tematico Demo, all'indirizzo http://demo.istat.it/altridati/iscritti_in_anagrafe_per_nascita.